



Gli antichi Khmer, un popolo religioso ed evoluto, si insediarono nell'antichità in una regione della penisola

indocinese che corrisponde all'attuale Birmania e lì, tra l'altro, costruirono numerosi templi. In onore del dio Son-ho e della dea Tsun-kian-kse fu eretto il tempio di Lao-Tsun, dove il santone Mun-ha viveva in preghiera insieme con altri monaci Kittahs e a cento gatti bianchi ma dalle estremità color scuro, ed in particolare i piedi, bruniti come la terra che calpestavano. Uno di questi gatti si chiamava Sinh ed era il preferito del santone, con il quale amava sostare in meditazione di fronte alla meravigliosa statua d'oro massiccio rappresentante la dea Tsun-kian-kse, che li fissava a sua volta con i suoi enormi zaffiri al posto degli occhi. Un brutto giorno, durante una di queste meditazioni, una banda di pirati Phoum assalì il tempio uccidendo il santone. Sinh si accucciò sul corpo esanime di Mun-ha, fissando con gli occhi la statua della dea, che irradiò il micio con una forte luce, rendendo il pelo di un caldo colore dorato e sbiancandone completamente i piedi. Sinh si lasciò morire dopo una settimana di digiuno e veglia ma dopo la sua morte anche gli altri novantanove gatti del tempio subirono la miracolosa mutazione del colore del mantello e per questo motivo furono chiamati 'Sacri'.

Fin qui la leggenda birmana sulle origini di questo bel micio. Come poi una parte di questi gatti riuscì ad uscire dal tempio permettendo così la selezione del Sacro di Bir-



Franzo/Belletti